



 <p>COMUNE DI LUCCA PROVINCIA DI LUCCA SETTORE DIPARTIMENTALE 5 LAVORI PUBBLICI, URBANISTICA, TRAFFICO</p>	<p align="center">PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA MISSIONE 5: Inclusione e coesione COMPONENTE C2: Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore INVESTIMENTO 2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale</p> <p align="center">RESTAURO "PALESTRA BACCHETTONI" CUP: J67F19000390006</p>
<p>Dirigente: ing. Antonella Giannini Responsabile Unico del Procedimento: ing. Eleonora Colonnata</p>	

RELAZIONE STORICA

PROGETTO ESECUTIVO	
 <p>CITTA FUTURA via S. Chiara, 9 – 55100 Lucca tel. 0583/490920 – Fax 490921 E. mail: posta@cittafutura.com</p> <p>Responsabile integrazione prestazioni specialistiche: Progetto architettonico:</p> <p>Strutture:</p> <p>Prevenzione incendi – Impianti meccanici: Prevenzione incendi - Energetica: Impianti elettrici ordinari e speciali - Acustica: Coordinamento Sicurezza: Rilievi:</p>	<p>EMISSIONE 31/10/2022</p> <p>REVISIONE</p> <p>FASCICOLO</p> <p align="center">R03</p> <p>Produzione: arch. Cristiana Brindisi</p> <p>Verifica: arch. Giuseppe Lazzari</p> <p>Approvazione: ing. Alfredo Alunni Macerini</p>

Sommario

1	RELAZIONE STORICA	3
1.1	Identificazione del complesso immobiliare	3
1.2	Da Cavallerizza a Palestra: cronologia dei principali fatti	5
1.2.1	1932, febbraio	5
1.2.2	1932, 16 maggio	7
1.2.3	1932, 30 luglio	8
1.2.4	1933, 24 gennaio	9
1.2.5	1934, 30 giugno	9
1.2.6	1954, 10 agosto	10
1.2.7	1972, 20 settembre	10
1.2.8	1974, aprile/maggio.....	13
1.2.9	1979/1980	14
1.2.10	1993, 7 luglio	16
1.3	Le caratteristiche architettoniche	16
1.4	Bibliografia sintetica	33

1 RELAZIONE STORICA

1.1 Identificazione del complesso immobiliare



Pianta della Città di Lucca, curata dall'Ente Provinciale del Turismo, allegata alla Guida di Lucca di Isa Belli edita da Il Messaggero di Lucca nel 1953, quando ancora la palestra Bacchettoni era indicata come cavallerizza. I maneggi coperti dentro le mura erano tre, indicati con un cerchio sulla carta: 1) la Cavallerizza di piazza San Donato, 2) la Cavallerizza del Real Collegio, 3) La Cavallerizza della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento

L'edificio, circa 1700 metri quadri di superficie coperta e quasi 24.000 metri cubi di volume, fu realizzato fra il 1932 e il 1934, a cura dell'Ufficio delle Fortificazioni del Corpo d'armata territoriale di Firenze, in tempi piuttosto rapidi, considerando nell'intervallo temporale tutte le fasi: decisione, acquisizione dell'area, progetto, costruzione e collaudo del manufatto. In quel momento era la terza cavallerizza coperta di Lucca all'interno della cerchia muraria e sul fronte urbano settentrionale

- a ponente si trovava la Cavallerizza di piazza San Donato, per un lato addossata alle mura e oggi restaurata;
- al centro la Cavallerizza del Real Collegio, disegnata da Nottolini e inserita nel tessuto urbano, oggi semidiruta;
- a levante questa nuova, destinata agli allievi ufficiali di complemento e collocata nei pressi della caserma Principe Amedeo, oggi palestra Bacchettoni da ristrutturare.

Rispetto alle prime due quest'ultima aveva la caratteristica particolare di collocarsi in un'area occupata, addirittura a partire dal XIII secolo quando fu fondato il vicino complesso religioso di San Francesco, da giardini e orti poi officinali e farmaceutici del convento, e da orti di privati fino al verde delle mura. Solo dopo l'unità d'Italia, con la soppressione degli ordini e delle congregazioni religiose e la conseguente assegnazione da parte del Demanio del convento di San Francesco all'amministrazione militare, furono in parte occupati i giardini da nuove strutture della Caserma Principe Amedeo. La cavallerizza da costruire si trovava quindi isolata nel contesto urbano, con quattro prospetti principali da progettare, dei quali uno direttamente in confronto dialettico con le mura. Se aggiungiamo l'obbligo di realizzare un



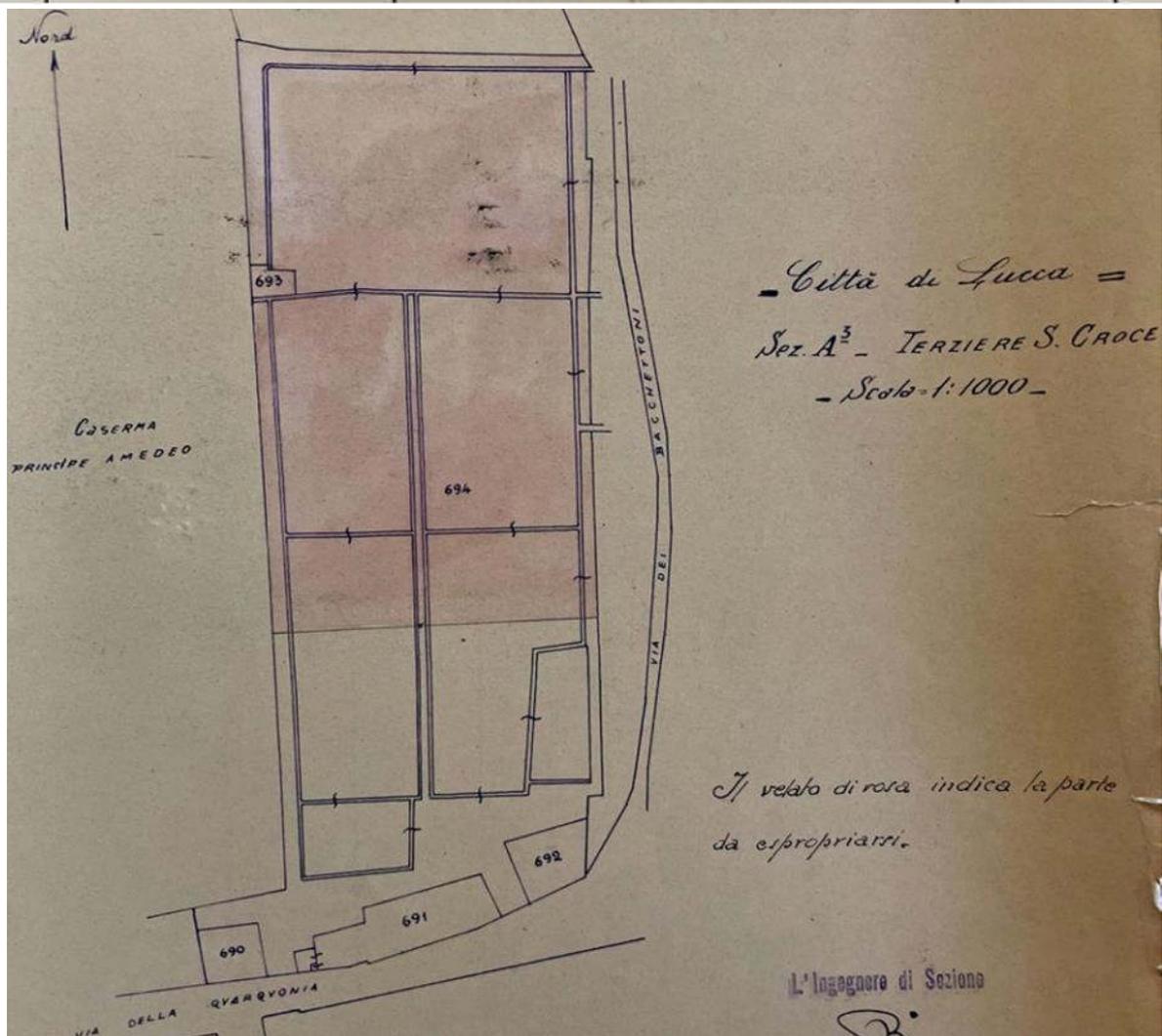
dopo la soppressione degli ordini religiosi, il complesso conventuale viene assegnato all'amministrazione militare e nei suoi giardini si realizzano opere della caserma Principe Amedeo e, nel 1934, la Cavallerizza, che nella foto dei primi anni settanta ancora mantiene il lungo lucernario sulla copertura.

1.2 Da Cavallerizza a Palestra: cronologia dei principali fatti

1.2.1 1932, febbraio

Il Comune di Lucca allo scopo di facilitare la permanenza in città della Scuola Allievi Ufficiali, si offrì di cedere gratuitamente un'area adiacente alla Caserma Principe Amedeo (oggi Mazzini) per la costruzione di una Cavallerizza e di sostenere la spesa per la costruzione. L'area era stata acquisita tramite esproprio del Comune dalla Sig.ra Linda Raffaelli nei Cicerchia il 2 luglio e la cessione all'Amministrazione militare si perfezionerà il 18 luglio del 1932 con atto registrato a Firenze. Come visto (vedi figura) erano i terreni su cui si trovavano gli orti Burlamacchi, ereditati nel settecento dalla famiglia Trenta.

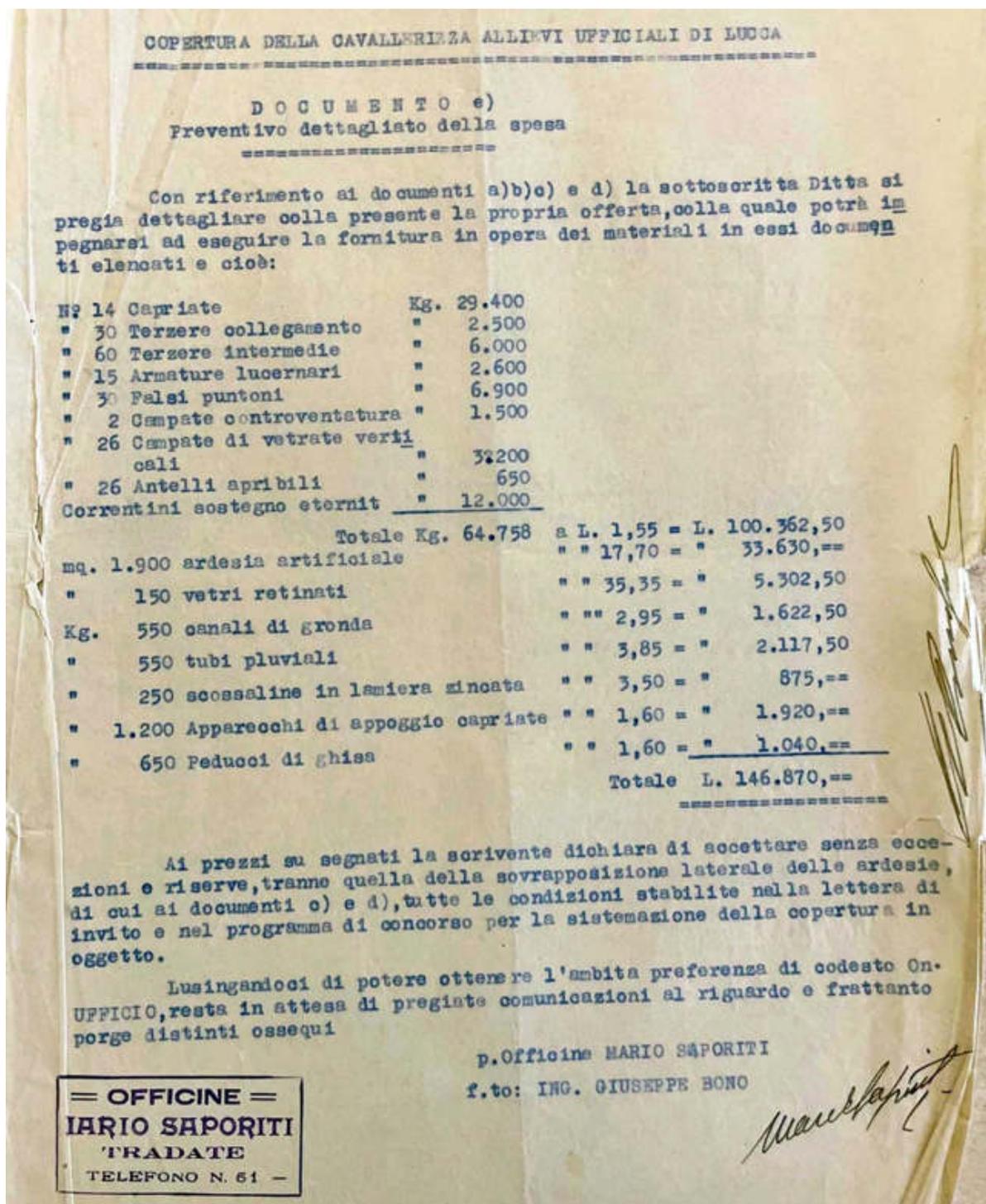
NUMERO D'ORDINE	COGNOME e NOME DELLO ESPROPRIANDO	INDICAZIONE E DESCRIZIONE SOMMARIA DELLA ESPROPRIAZIONE	SUPERFICIE	PER	
			DA	8580	
			ESPROPRIARSI		
1	RAFFAELLI LINDA fu Raffaello nei Cicer- chia.	Orto vitato con frutta e loggetta confinano: a nord: proprietà NIEMACK a est: strada comunale a sud: residua proprietà RAFFAELLI a ovest: caserma PRINCIPE AMEDEO	mq. 6709,00		



Documenti per l'acquisizione dei terreni sui quali sarà costruita la Cavallerizza, che confinano con la villa e il giardino Niemack, già Bacchettoni. Nella pianta catastale è interessante notare la rete delle acque che irrigava gli orti e il frutteto.

1.2.3 1932, 30 luglio

Affidamento incarico del progetto e della realizzazione della struttura metallica della copertura alla ditta Saporiti di Tradate. Nell'Archivio dell'Azienda, conservato nella Biblioteca civica di Tradate, il progetto è al: Numero di Catalogo n° 813. sotto la denominazione di Copertura; Estremi cronologici: 1932 luglio 30 - 1934 giugno 30; Progetto: C 9181. Descrizione: copertura della cavallerizza allievi ufficiali di Lucca. Committente: Ufficio delle fortificazioni del corpo d'armata territoriale di Firenze. Lucidi, 31, mm 900 x 630 Classificazione: 2.3 Segnatura: 679 Note: 1. Commessa: 2506. Tavola 25 modificata in data 7 maggio 1933.



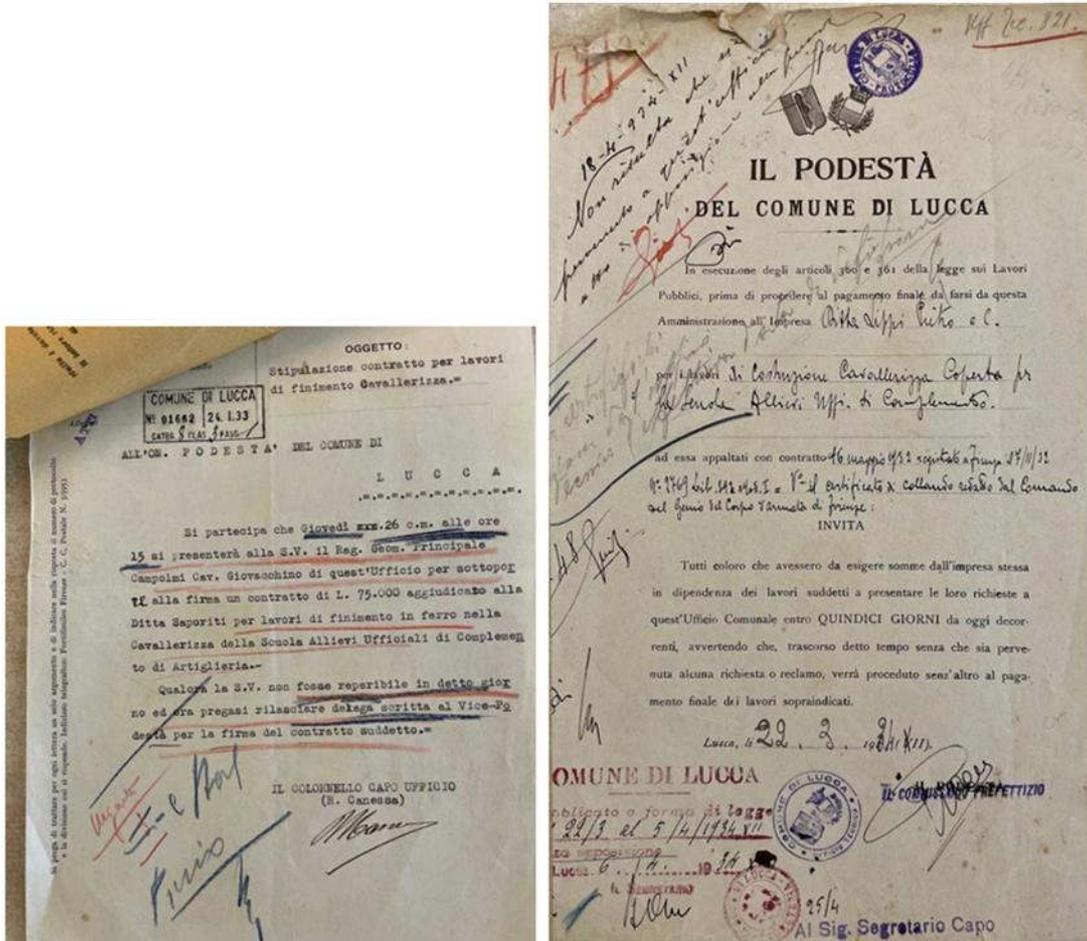
Preventivo dettagliato di spesa per i lavori della copertura metallica, lavori che cominciarono, approvato il progetto, nel 1933

1.2.4 1933, 24 gennaio

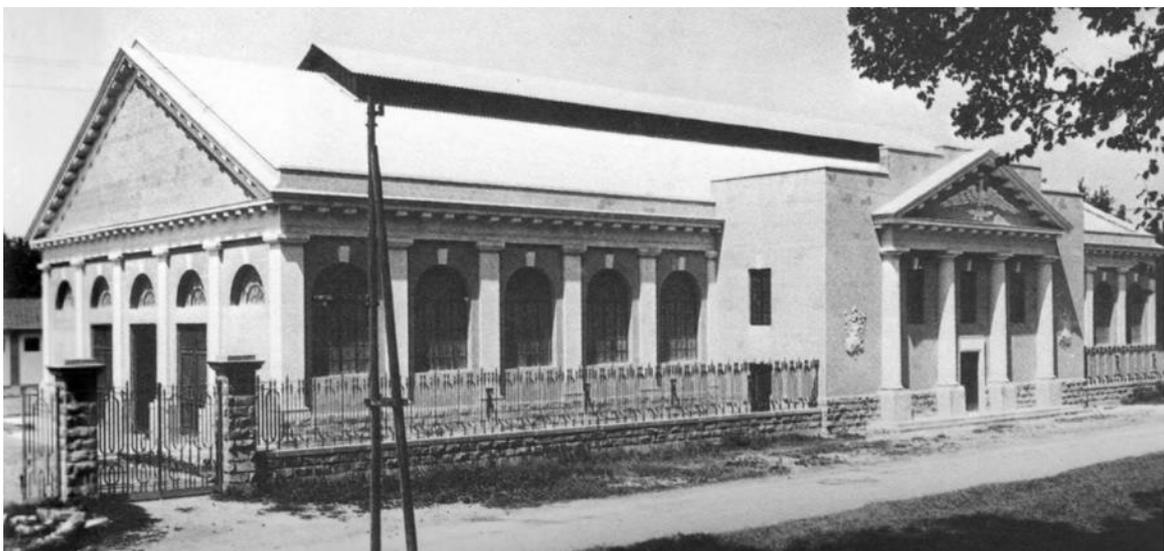
Stipula del contratto aggiudicato alla Ditta Saporiti per lavori di finimento in ferro della Cavallerizza della Scuola allievi Ufficiali di complemento: infissi, cancellata, maniglie

1.2.5 1934, 30 giugno

Fine lavori dopo il collaudo dell'edificio e della copertura metallica



documenti dell'epoca che attestano momenti della costruzione della Cavallerizza



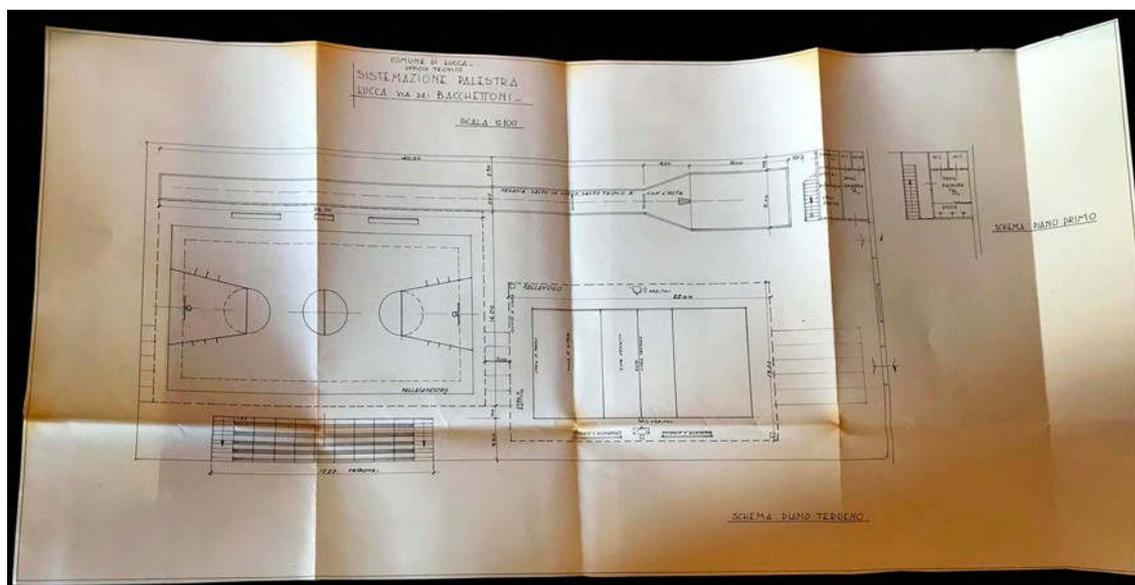
l'edificio realizzato nel 1934

1.2.6 1954, 10 agosto

Il maneggio, dopo lunga trattativa, tornò in proprietà del Comune di Lucca con atto n. 13535 registrato a Firenze il 29 novembre 1954.

1.2.7 1972, 20 settembre

Su richiesta del Sindaco la Regione Toscana contribuisce per primi lavori alla palestra, progettati dall'Ufficio Tecnico comunale a partire dal 1971 (1973-Campionati Toscani Indoor di atletica leggera)



il primo progetto di palestra elaborato nel 1971 dall'Ufficio Tecnico comunale



foto dell'edificio nel 1954, dopo il ritorno al Comune



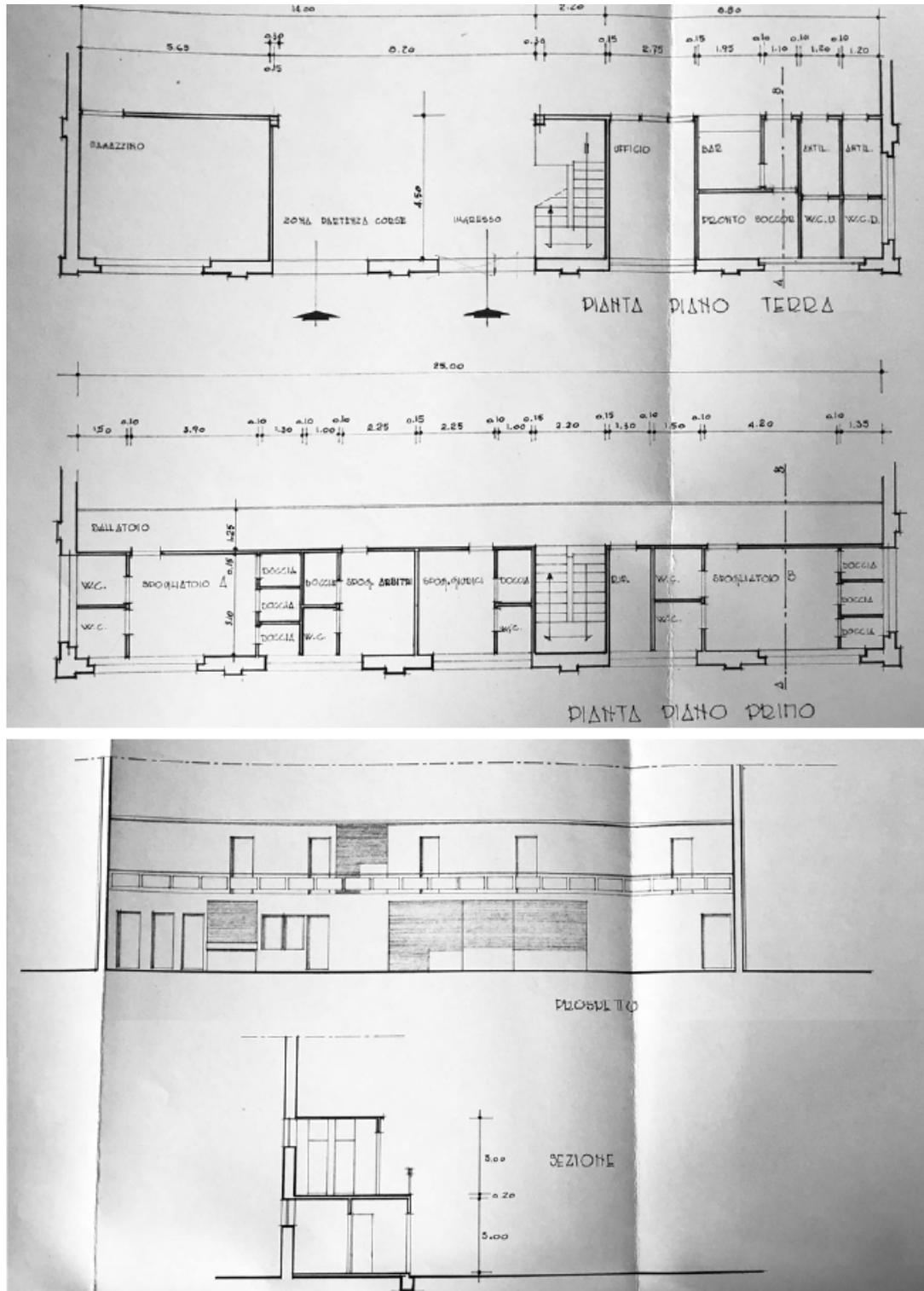
gli interni della Cavallerizza prima degli interventi di ristrutturazione, con il lucernario in primo piano



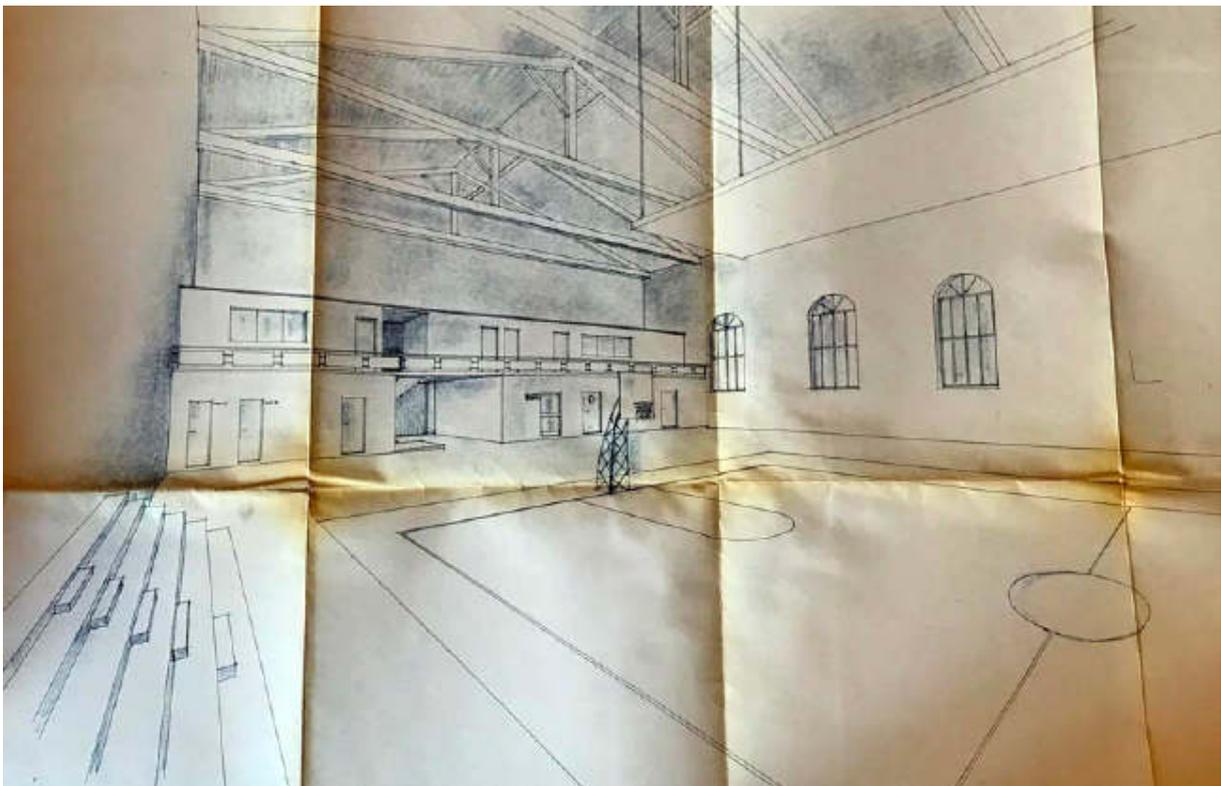
gli interni della Cavallerizza prima degli interventi di ristrutturazione, con il lucernario in primo piano

1.2.8 1974, aprile/maggio

Il primo progetto per la sistemazione della palestra è redatto dall'Ufficio tecnico il 26 aprile 1974; la Giunta lo approva il 7 maggio 1974 (delibera n. 571) e il Consiglio ratifica il 22 maggio dello stesso anno (delibera n. 212). Fu questa l'occasione nella quale furono approvati i lavori di realizzazione degli spogliatoi interni, che hanno struttura in cemento armato e furono chiuse le aperture del fronte sud.



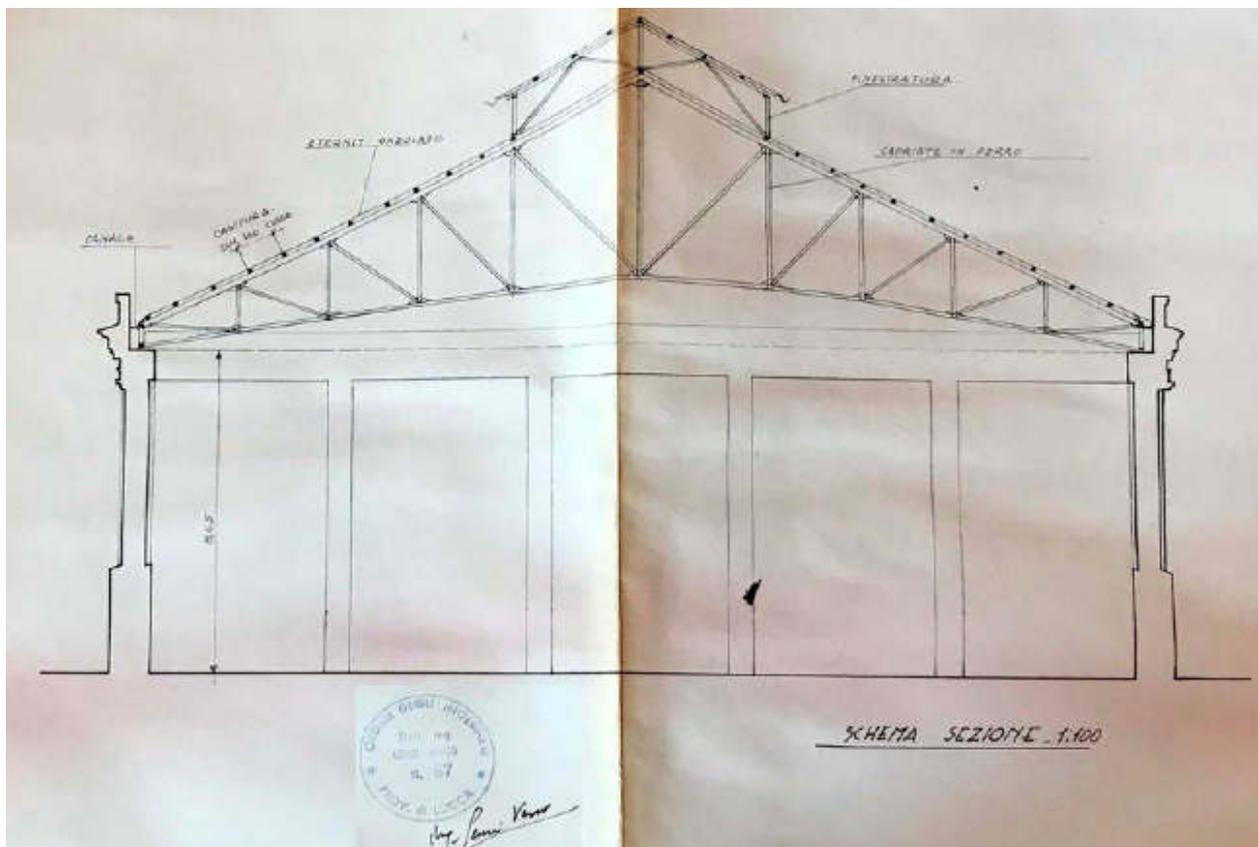
pianta, prospetto e sezione della ristrutturazione con gli spogliatoi sul lato nord e, sotto, la veduta prospettica del nuovo corpo.



veduta prospettica del nuovo corpo

1.2.9 1979/1980

L'ufficio tecnico comunale stila un ulteriore progetto di ristrutturazione, con il quale viene rifatta la copertura, bonificata dalle lastre di amianto, e si smantella il lucernario che correva lungo la parte sommitale del tetto.



la sezione schematica della palestra con la struttura del tetto



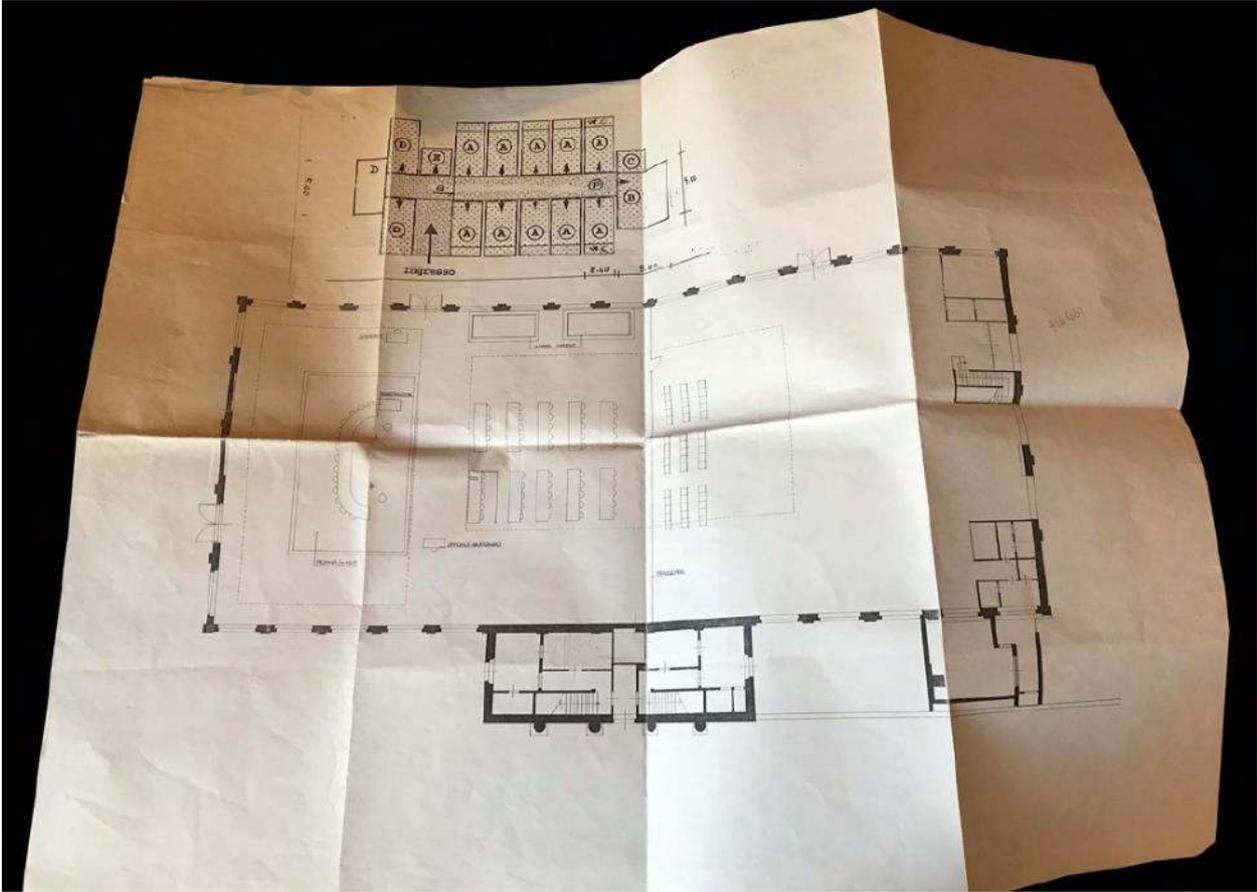
il cantiere per la bonifica del tetto



confronto utile per datare l'intervento che ha eliminato il lucernario: l'aereofotogrammetria del 1978, sul lato sinistro, mostra la palestra con il lucernario, a destra la foto del 1988, riporta la palestra con il tetto bonificato, ma senza lucernario

1.2.10 1993, 7 luglio

Una nuova destinazione: viene stilato il progetto per l'allestimento in aula bunker per il processo Musumeci, al quale seguirà, nel 1994 il processo Mendella.



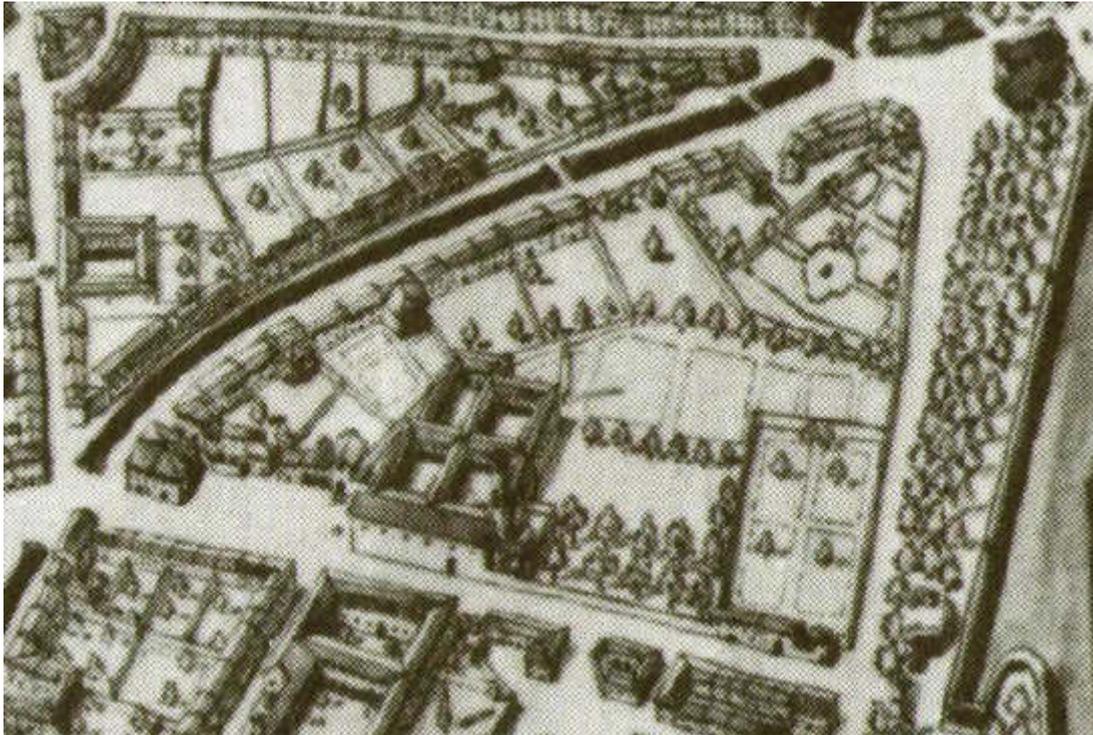
pianta della sistemazione della Palestra come aula bunker per il processo Musumeci, che implicò la realizzazione di un manufatto esterno suddiviso in celle

1.3 Le caratteristiche architettoniche

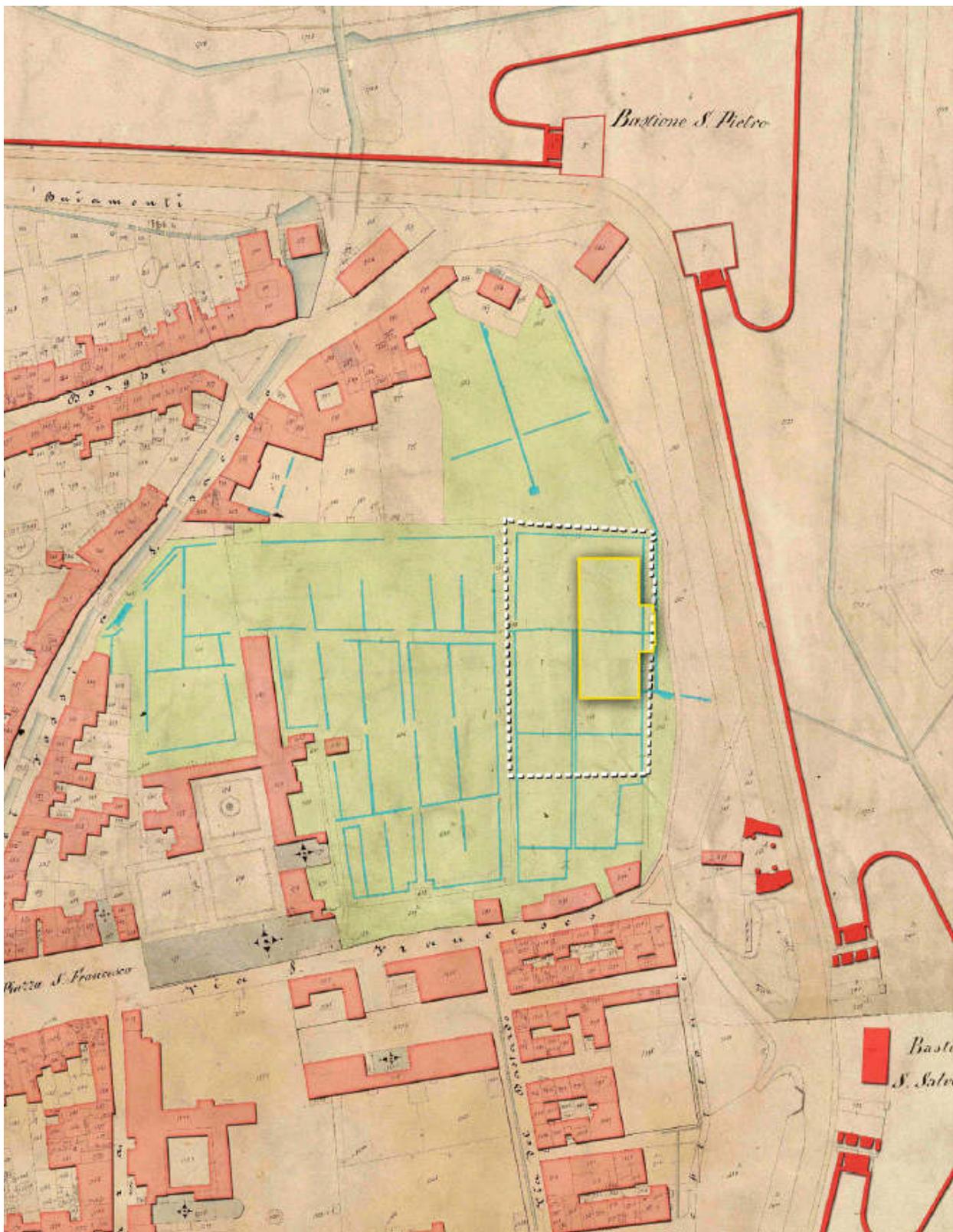
La complessità dell'inserimento dell'edificio nel contesto paesaggistico urbano, ha sicuramente condizionato le scelte progettuali. Per questo è opportuno mettere in evidenza soluzioni dell'impianto urbanistico/tipologico e dei caratteri architettonici che caratterizzano l'edificio e dei quali sarà necessario tenere conto nel corso dell'intervento di ristrutturazione:

1) L'allineamento dell'edificio in senso longitudinale nel rispetto dei segni (fossati, cavedagne e muretti di partizione) degli antichi giardini e orti, determinando il successivo e conseguente ampliamento e raddrizzamento della via Bacchettoni.

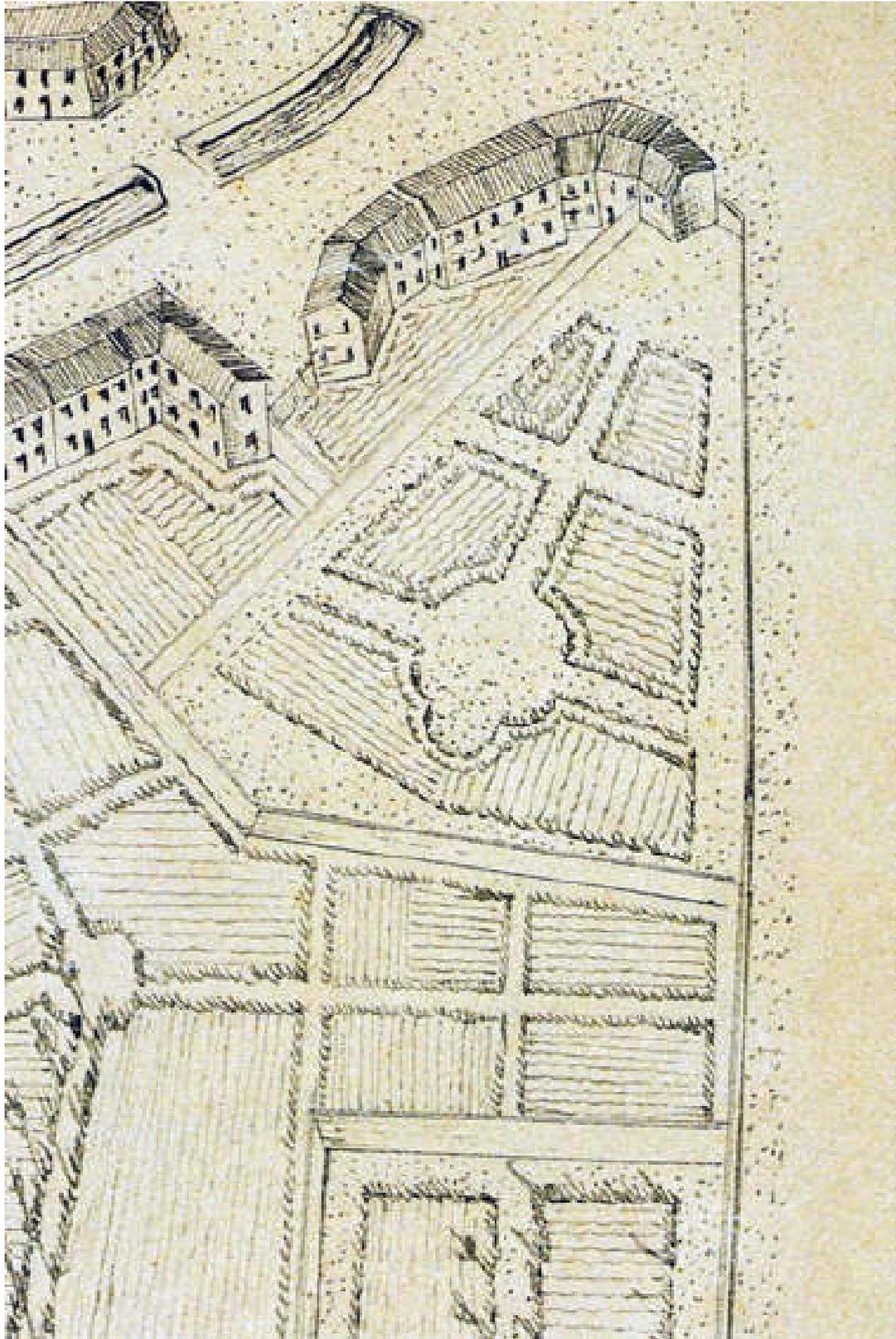
L'edificio è stato costruito su terreni appartenuti alla famiglia Burlamacchi/Trenta/Raffaelli, inseriti nell'antico territorio dei francescani a partire dall'abside della chiesa e dal convento, e utilizzati, con tante trasformazioni nel tempo, sempre come giardini, aiuole e orti officinali che mantenevano ancora ai primi del novecento un paesaggio con un che di rurale, fra frutteti e campi percorsi da una fitta rete di fosse. La via Bacchettoni si snodava bianca con un percorso sinuoso e quasi poderale, che perderà solo dopo la costruzione della Cavallerizza e il rafforzamento dei caratteri urbani di questa porzione di città. Per i progetti in quest'area sono quindi interessanti i risultati dello scavo archeologico svolto nel 2005, quando sono tornati in luce muri con paramento in mattoni e pietre, strutture di recinzione, canalizzazioni, fossati e materiali vari ceramici.



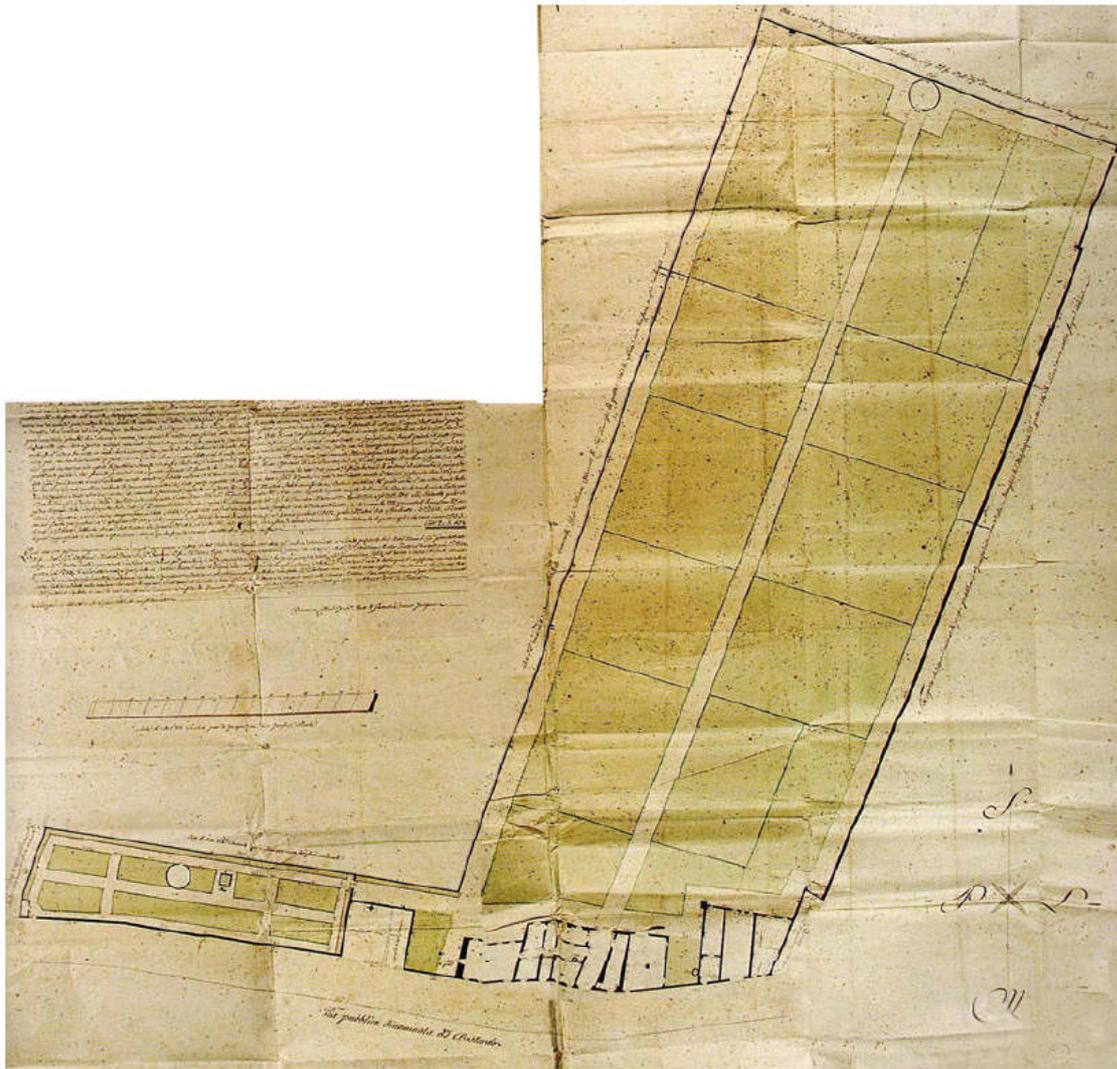
Estratto dalla Pianta di Lucca del 1660 che ci restituisce l'immagine del complesso conventuale di San Francesco, organizzato intorno alla chiesa con i tre chiostri e l'area degli orti che si estende a nord fino al giardino dei Bacchettoni e al fosso pubblico, e a est fino alle proprietà private Burlamacchi poi Trenta.



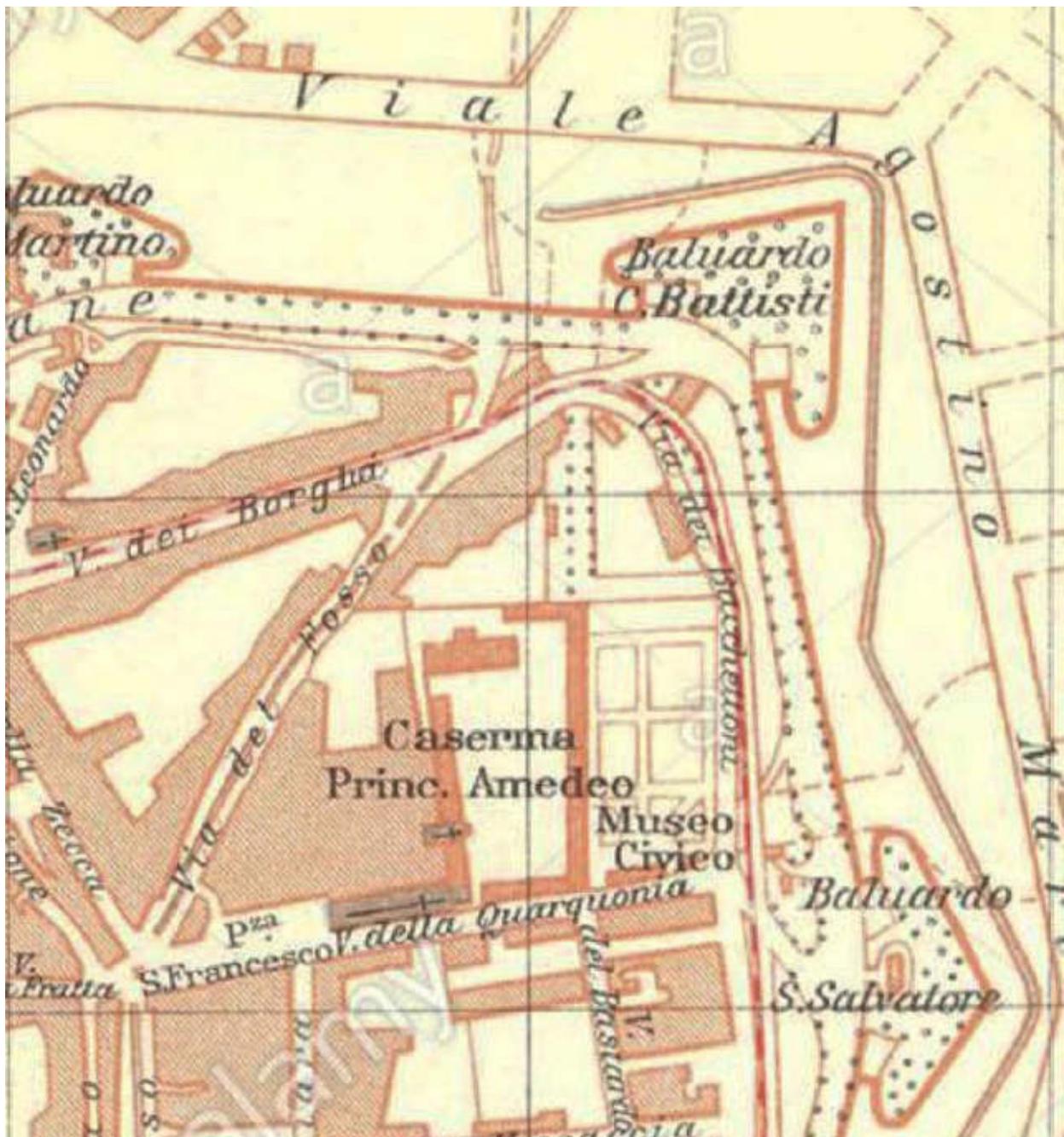
l'edificio della Cavallerizza inserito in una tavola della Pianta catastale della metà ottocento circa, che riproduce l'assetto dei giardini: in giallo il profilo dell'edificio e in tratteggio bianco è indicata l'area espropriata dal Comune per la Cavallerizza, assegnata all'amministrazione militare per la sua realizzazione. Si nota la rete dei canaletti e dei fossati, le aiuole e gli orti officinali e farmaceutici del complesso conventuale di San Francesco, ridisegnati nel settecento, il giardino dei Bacchettoni a nord e a sud, in contatto con i giardini di S. Francesco, gli orti Burlamacchi, passati in eredità alla famiglia Trenta, che occupavano questa parte di città fino ai primi del novecento. Come si può notare il nostro edificio è allineato longitudinalmente ai corsi d'acqua, mentre si trova perpendicolare al fossato, interrato, che porta l'acqua nel sistema cittadino.



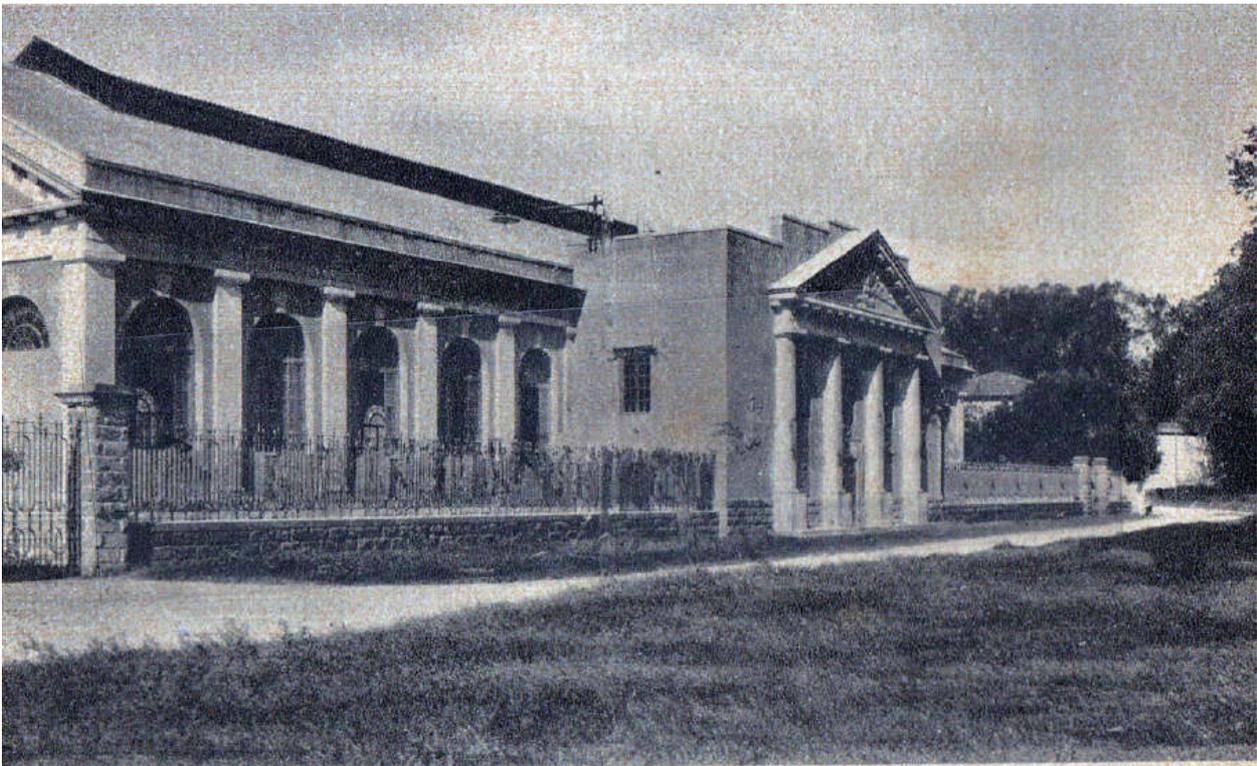
mappa topografica del 4 settembre 1796 che illustra la proprietà Burlamacchi, passata per eredità alla famiglia Trenta a metà settecento, posta all'angolo di via della Quarquonia e via dei Bacchettoni. Il fondo era gestito come giardino nella porzione lungo via della Quarquonia, di pertinenza dell'oratorio dell'Alba, mentre come orto era gestita la vasta estensione fino al confine con il giardino dei Bacchettoni. Qui una attenzione particolare viene posta al mantenimento del complesso sistema di irrigazione e al reraffaelgolare pagamento alla Camera pubblica della tassa di concessione sul condotto d'acqua. Diventati proprietà della signora Raffaelli, sono i terreni espropriati su cui sorge la Palestra, mentre quelli vicini agli edifici sono stati in parte edificati con edilizia recente.



sopra estratto da una carta del 1880 (dis. Cerù e Paoli) il giardino dei Bacchettoni nell'assetto seicentesco, "uno dei più belli della città" ... "con teatro di verzura, marmi, grottesche e fontane". Oggi è in parte il giardino alberato di villa Niemack



estratto di una cartografia del 1927, prodotta dal Touring Club, poco prima dell'esproprio dei terreni per la realizzazione della Cavallerizza. La Caserma Principe Amedeo si è già insediata sui giardini del Convento di San Francesco, in parte riusando strutture edilizie del convento, in parte completandole con un volume ad un piano, destinato a varie attività di servizio, disposto planimetricamente in modo da formare una piazza d'armi. Resta invece nell'area ad est della caserma la struttura dei giardini e degli orti, già appartenuti alla famiglia Burlamacchi e dopo la metà del settecento alla famiglia Trenta, in un disegno che ricorda ancora una volta la mappa vista in precedenza del 1660 A nord è già stata realizzata la villa Niemack, costruita a inizio secolo su progetto dell'architetto Virginio Paolinelli, con il giardino alberato che ha sostituito il giardino dei Bacchettoni, con le sue sistemazioni barocche.



Lucca - Scuola Allievi Ufficiali Maneggio

cartolina del maneggio coperto da poco realizzato e dove la via Bacchettoni è ancora una strada bianca con caratteri più naturali; sullo sfondo, la villa Niemack e il suo giardino.

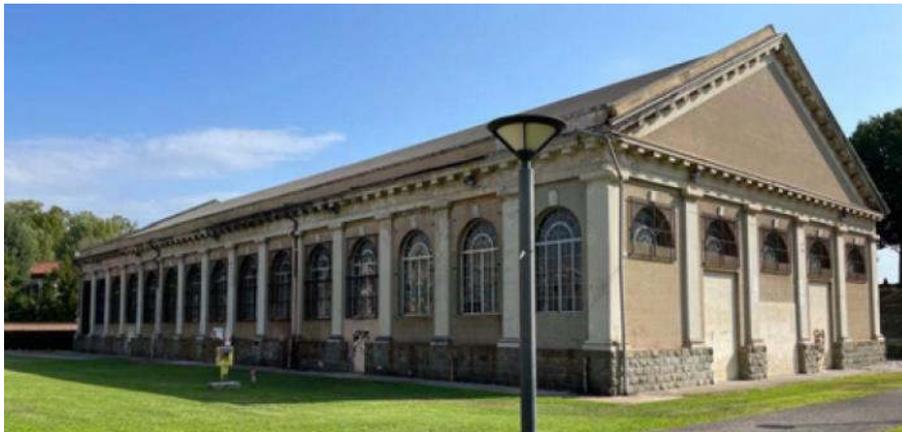


un estratto da un volo aereo del 1944 con il nuovo assetto dato dalla caserma Principe Amedeo che si è insediata, dopo la soppressione degli ordini, sui giardini del San Francesco e la Cavallerizza organizzata nel lotto di riferimento. A nord e a sud rimangono ancora aree e giardini a verde e alberati

2) La cura dell'attacco a terra risolta con la scelta di realizzare una fascia in pietra bugnata che mediasse il rapporto fra terreno e la struttura geometrica degli alzati, richiamando i muri e i setti murari in conci di pietra che recingevano i giardini e gli orti, veri e propri jardin potager

L'edificio è caratterizzato dalla presenza di una fascia inferiore di pietra bugnata rustica dell'altezza circa di un metro e cinquanta (vedi figura). È un vero e proprio basamento su cui si imposta l'architettura neoclassica del corpo di fabbrica. La scelta del tipo di bugnato non è proprio del tutto coerente con i caratteri dell'edificio. Gli stessi progettisti nel pronao della facciata di levante verso le mura decorano la superficie intonacata con un disegno che riproduce un rivestimento regolare in pietra. Per questo si ipotizza che sia una scelta che, richiamando i muri in conci di pietra che recingevano i giardini e gli orti, servisse a mediare il costruito con la lunga storia dei terreni usati e organizzati come orti e giardini. Oggi ci sembra un elemento caratteristico quindi da mantenere e valorizzare.

Nel caso della cavallerizza di Piazza San Donato, l'architettura dell'edificio è simile, ma è priva di basamento (vedi figura), mentre se guardiamo altri esempi, sicuramente noti nei manuali tecnici di riferimento, come la cavallerizza di Mosca (vedi figura), il basamento è sempre integrato con i caratteri urbani. Quella della cavallerizza infatti è una delle nuove tipologie, (tipo il gran passeggio, i passaggi commerciali, la borsa merci, i macelli, i mercati, le stazioni) con i quali si rinnovavano in senso borghese le città nell'ottocento.



*la Palestra Bacchettoni
con il suo basamento in
pietra bugnata rustica.*



*la cavallerizza di Mosca,
oggi riutilizzata come
palazzo delle esposizioni,
realizzata nel 1817, un
riferimento tipologico
classico*



*la cavallerizza di Piazza
San Donato prima e dopo
il restauro*





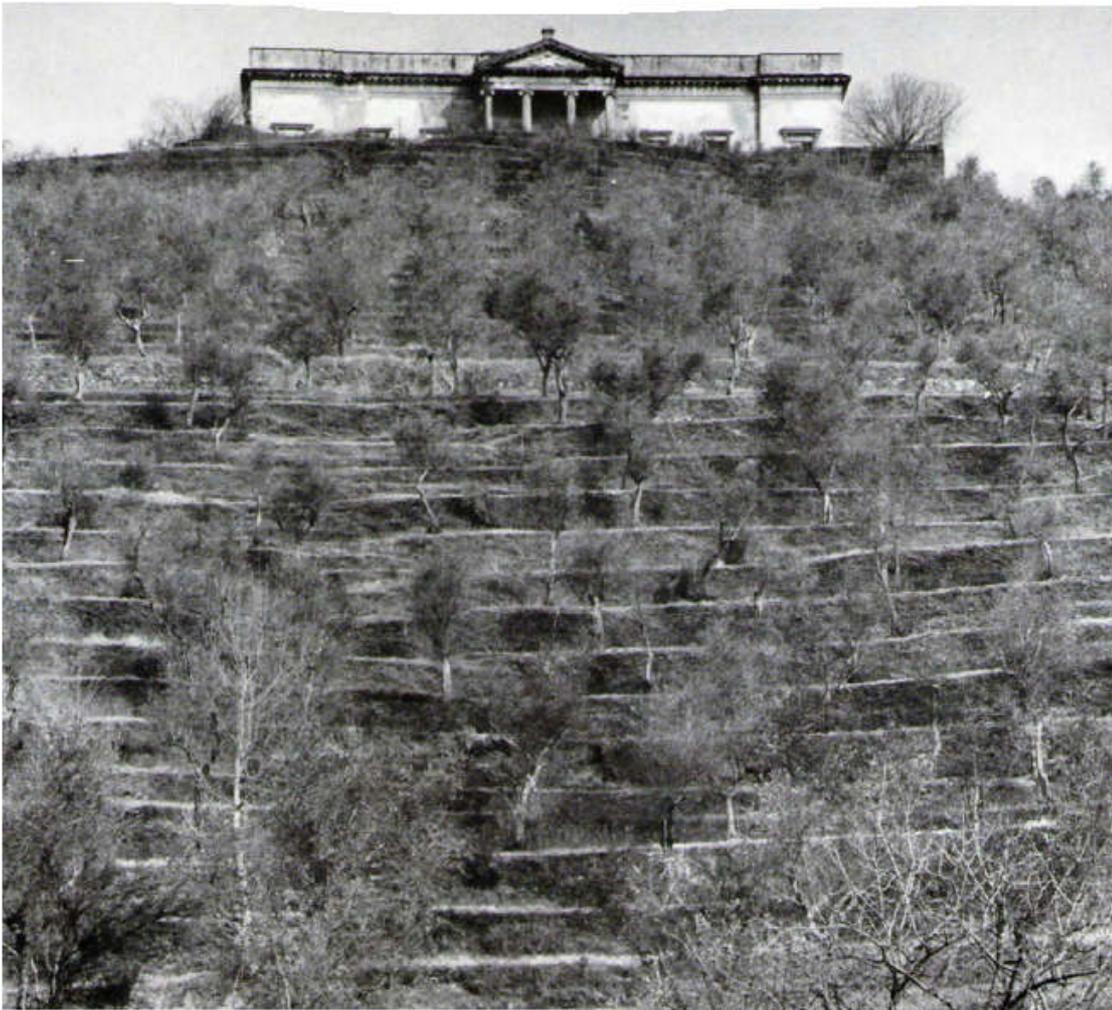
la canalizzazione in muratura, emersa dagli scavi archeologici del 2005, che nella fase ottocentesca collegava il sistema delle acque dei vari giardini e orti al fosso pubblico della città, trovandosi perpendicolare al corpo di fabbrica della Palestra, come si nota dalla fotografia. Numerosi erano quindi i segni che testimoniavano la lunga destinazione a verde dell'area e con i quali si sono trovati a fare i conti i progettisti della cavallerizza

3) La scelta di riferirsi ad elementi stilistici tipici all'architettura neoclassica della Lucca sette-ottocentesca e soprattutto direttamente all'architetto Nottolini nell'idea di movimentare il volume con un corpo centrale rivolto verso le mura, una sorta di pronao chiuso completo di colonnato che ricorda l'impianto della Specola;

La scelta dei progettisti, che ancora non abbiamo identificato personalmente ma che facevano parte dell'Ufficio delle Fortificazioni, è stata quella di non avventurarsi nel moderno. Probabilmente il carattere dei luoghi, la vicinanza con le mura e di monumenti vari, gli esempi delle altre due cavallerizze lucchesi, i vari modelli di riferimento che si basano tutti su una tipologia monocellulare, che richiama facilmente il tempio greco, ha facilitato il riferimento all'architettura neoclassica. A ciò si aggiunga come il neoclassico fosse presente nella Lucca di fine settecento e primi dell'ottocento e come l'architetto Nottolini si fosse impegnato nella Cavallerizza del Real Collegio. Il semplice schema tipologico e l'ordinato disporsi lungo i fossati esistenti, la posizione isolata e l'arrivo principale dalla città da sud e da nord, suggerisce ai progettisti di aprire sui lati corti le porte d'ingresso, confermando l'assialità principale in senso longitudinale che si ritrova in tutti i modelli di cavallerizza che erano stati realizzati. Sul lato sud in particolare però le porte sono state murate e quindi si pone l'ipotesi di una loro riapertura o comunque di trattare il prospetto non come un fronte secondario. L'invenzione principale sta però nell'aver posto al centro della contro assialità secondaria, rivolto verso le mura, un volume concluso con una sorta di pronao chiuso e completo di colonnato, per il quale non si può fare a meno di richiamare la soluzione tipologica e architettonica della Specola di Nottolini. Il blocchetto è caratterizzato da quattro semicolonne a ridosso del paramento esterno della parete, con trabeazione e frontone, allineati alle semicolonne e in aggetto rispetto alla parete. A decorazione del timpano si trova in gesso un'aquila sabauda stilizzata,



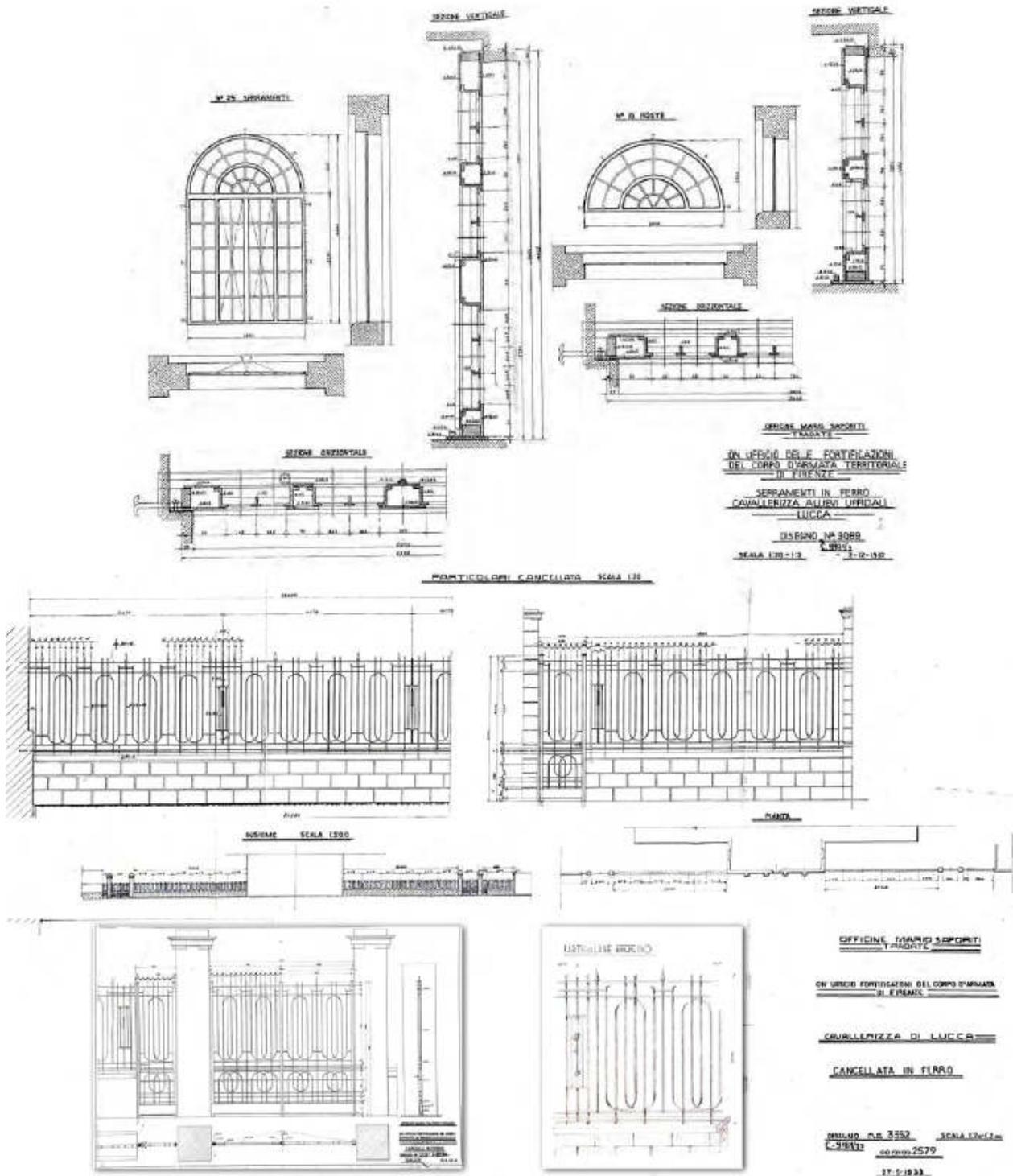
il fronte sud, ora tamponato, costituisce il primo punto di vista dalla città e l'assialità principale del grande corpo a capanna; per questo non può essere trattato come un fronte secondario



il pronao della Specola di Nottolini e, sopra, una veduta che può essere assimilata a quella della palestra Bacchettoni dal viale esterno alle mura: manca solo il tetto inclinato

mentre sulle pareti due mazzi raccolti di cimeli romani completi di fasci. La porta d'ingresso dal pronao è completata con una cornice rastremata in marmo (vagamente egizia) che porta la scritta Anno XI. I

prospetti sono ritmati, a partire dal basamento, da paraste degli ordini architettonici con capitelli e basi che inquadrano le ampie finestre ad arco che si susseguono per tutta la lunghezza dei corpi completati da trabeazioni con architravi dotati di cornici dentellate, come si ritrovano nei modelli classici. Sui fronti nord e sud i grandi timpani sono caratterizzati in tutte le componenti dalla cornice dentellata.



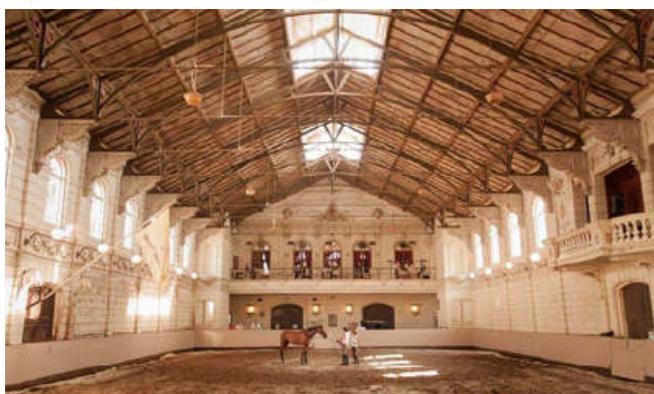
finiture metalliche realizzate dalla ditta Saporiti di Tradate: serramenti e roste per i fronti nord e sud, il cancello e la recinzione in ferro

4) La realizzazione di un lucernario disposto per tutta la lunghezza della copertura in modo da interrompere le grandi falde del tetto, rendendole più armoniche con il ritmo delle soluzioni architettoniche che snelliscono il corpo di fabbrica murato.

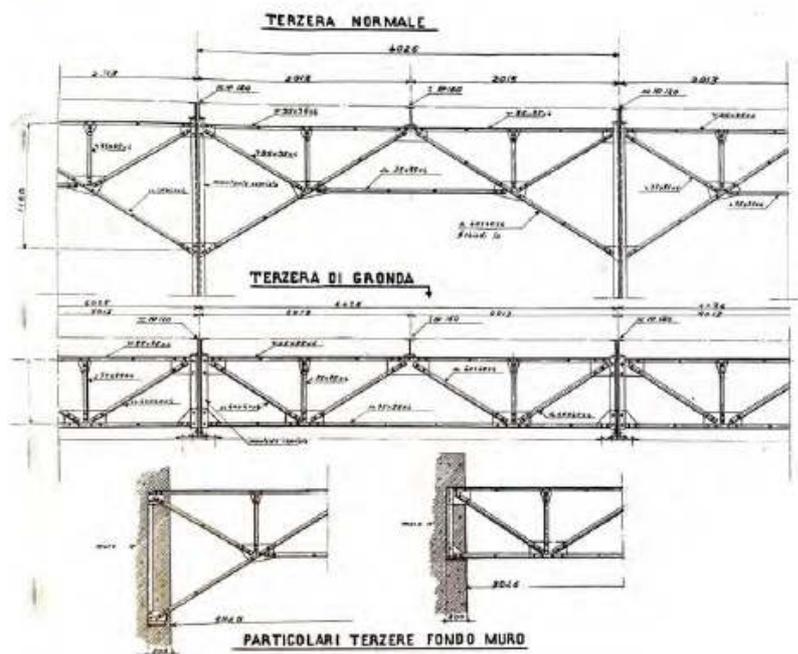
Il lucernario longitudinale è una soluzione molto utilizzata nei grandi tetti a capanna tipici delle nuove tipologie edilizie in ferro di origini ottocentesca, come per esempio mercati, stazioni, macelli e, appunto, cavallerizze. Oltre alla funzione propria di consentire alla luce di entrare in modo diffuso nelle parti centrali dove le aperture laterali per la dimensione planimetrica non sono più efficienti, ha avuto anche il ruolo di interrompere le grandi falde del tetto, rendendole più armoniche con il ritmo delle soluzioni architettoniche che snelliscono il corpo di fabbrica murato. Se vediamo disegni caricaturali d'epoca (vedi figura), è possibile rendersi conto del fatto che rappresentava un vero e proprio segno distintivo dell'edificio, così come l'ingresso da sud sul lato corto. Come visto, la struttura fu realizzata dalla ditta specializzata in grandi strutture Saporiti di Tradate, e fu modificata nei lavori dopo il 1978. Come per le aperture, si pone il problema di un eventuale ripristino secondo il disegno originario.



***Zocolate** fra la caserma Principe Amedeo e Castruccio Castracani. In un disegno del 1935 la Cavallerizza ha come segno distintivo ha la forma del tetto data dal lucernario e l'ingresso sul lato corto di mezzogiorno.*



Cavallerizze con lucernari



OFFICINE MARIO SAPORITI
TRADATE

ON. UFFICIO DELLE FORTIFICAZIONI
DEL CORPO D'ARMATA TERRITORIALE
DI FIRENZE

COPERTURA CAVALLERIZZA ALLIEVI UFFICIALI
DI LUCCA

TERZERE TRALICCIATE

SCALA 1:20

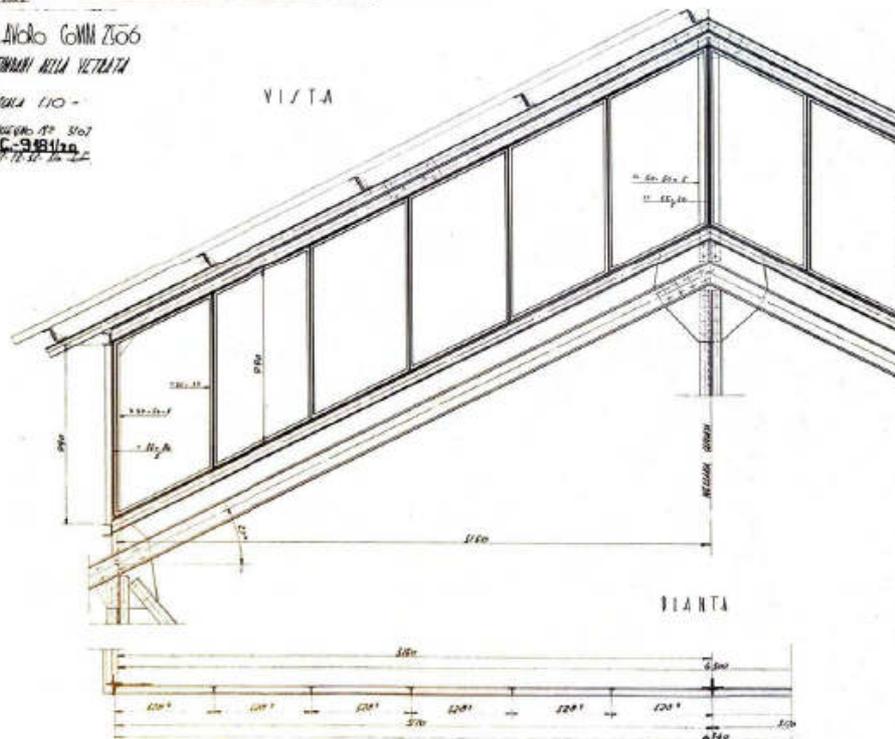
DISEGNO NUM. 3082

C-9181/2

29 nov 32 ann. X.

LAVABO COMM 2506
TIMPANO NELLA VETRATA
TAVOLA 110 -
M. Saporiti
C-9181/2
17.12.32

VISTA



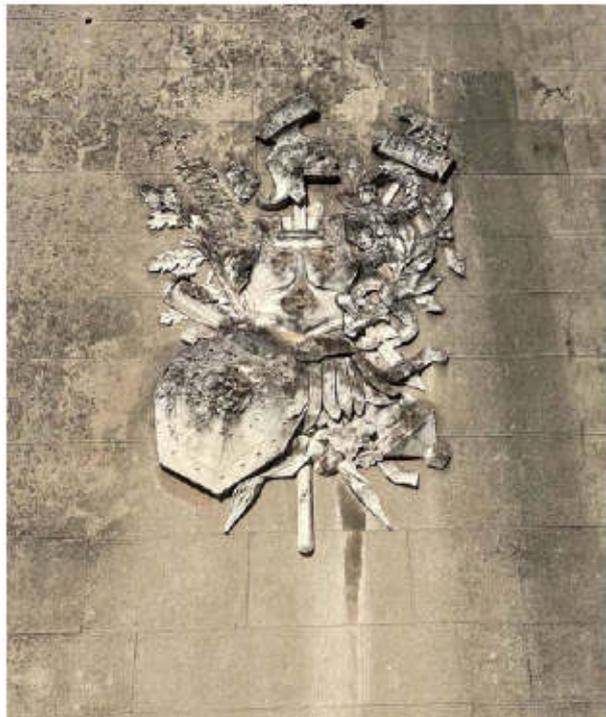
i disegni di progetto della copertura metallica della Cavallerizza fatti e realizzati dalla ditta Mario Saporiti di Tradate

5) L'aver limitato la retorica del momento storico (l'affermarsi dello stato totalitario) alla sola porta d'ingresso dal pronao, con una cornice rastremata in marmo (vagamente egizia) che porta la scritta Anno XI e, in modo sfumato, alle decorazioni esterne in gesso o pietra artificiale: un'aquila sabauda stilizzata nel timpano del pronao e due mazzi raccolti di cimeli romani completi di fasci.

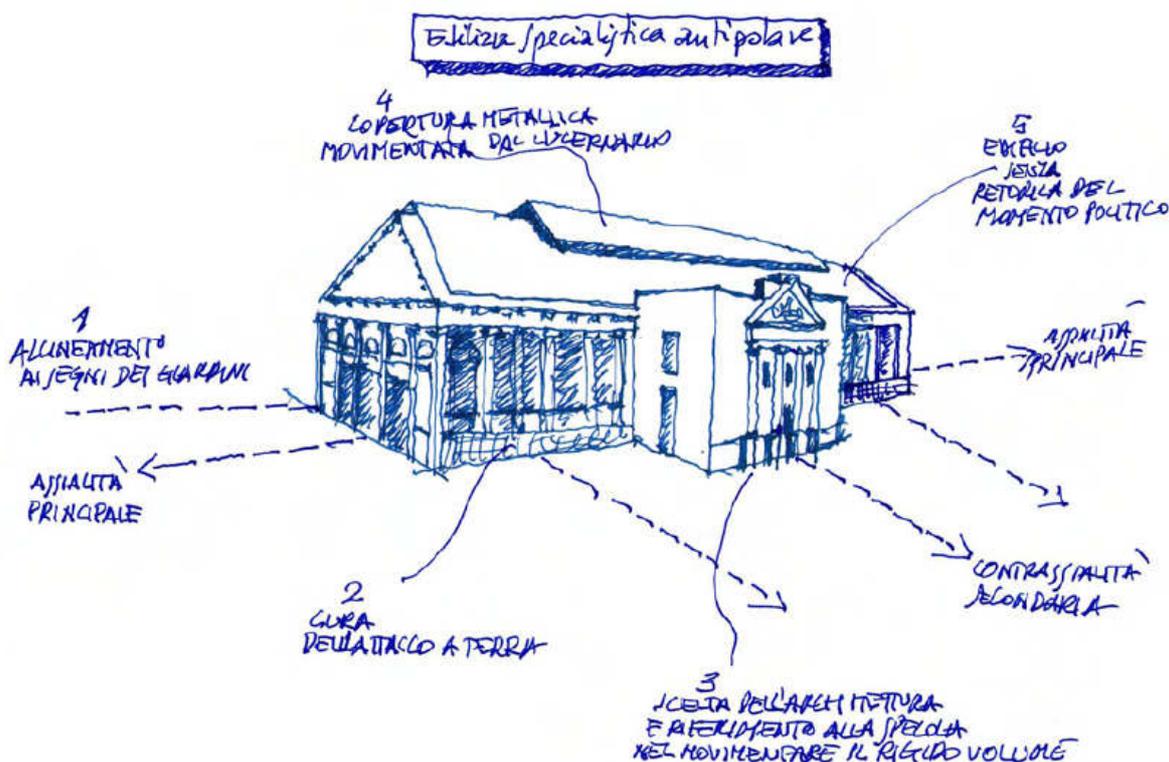
Come detto si tratta di un edificio in stile, realizzato in un periodo nel quale le avanguardie progettavano ancora architettura razionalista. Era ormai prossima la sconfitta in Unione sovietica del modernismo così

come nella Germania nazista e in Italia stava prendendo piede il monumentalismo piacentiniano e il pompierismo di gerarchi come Farinacci.

Nel 1934 in Toscana, a Firenze, viene inaugurato l'edificio della Biblioteca Nazionale, dopo una vicenda durata trenta anni, in stile moresco-balcanico, che sollevò feroci polemiche. In questo quadro quello della Cavallerizza appare un progetto curato e con un risultato sobrio per l'uso del linguaggio neoclassico con i suoi ordini razionali, che limita la retorica del momento storico soprattutto alla sola porta d'ingresso dal pronao, con una cornice rastremata in marmo (ma vagamente egizia) che porta la scritta Anno XI e, in modo sfumato, alle decorazioni esterne in gesso o pietra artificiale in particolare i due mazzi raccolti di cimeli romani completi di fasci. L'aquila sabauda stilizzata che decora il timpano, essendo il progetto di militari, è più un'affermazione di fedeltà alla casa reale che non un simbolo di ispirazione politica (vedi figure).



Timpano, portone di ingresso, aquila sabauda



schizzo analitico schematico dei principali caratteri dell'edificio

1.4 Bibliografia sintetica

- Isa Belli, *Guida di Lucca*, Lucca, Il Messaggero di Lucca, 1953
- Archivio di Stato di Lucca, "...per vaghezza et utilità". *Lucca, orti e giardini urbani tra XVIII e XIX secolo*, Catalogo della Mostra in Lucca, Palazzo Ducale 21 dicembre 2001-3 febbraio 2002, Milano, Electa, 2001
- Giulio Ciampoltrini (a cura di) *I giardini sepolti. Lo scavo degli orti del San Francesco in Lucca*, Lucca, dicembre 2005
- Comune di Tradate, *Ditta Mario Saporiti di Tradate, Archivio storico, Inventario analitico*, Tradate, 2009
- *Il maneggio reale che diventò palestra*, in *Il Tirreno*, Lucca, 26 agosto 2020
- **Biblioteca di Tradate**, Catalogo n° 813. Copertura (1) Estremi cronologici: 1932 luglio 30 - 1934 giugno 30: Progetto: C 9181. Descrizione: *Copertura della cavallerizza allievi ufficiali di Lucca*. Committente: **Ufficio delle fortificazioni del corpo d'armata territoriale di Firenze**. Lucidi, 31, mm 900 x 630 Classificazione: 2.3 Segnatura: 679
- **Comune di Lucca**, Archivio storico comunale, Carteggio Miscellaneo, Busta n° 435
- **Comune di Lucca**, Archivio di Deposito di San Filippo, Z6-001. 002, 003

Lucca li 31/10/2022

Il Coordinatore progetto architettonico

Arch. Giuseppe Lazzari

Il Responsabile integrazione prestazioni specialistiche

Ing. Alfredo Alunni Macerini